

### Il Psi nella bufera



Un plico inviato dai giudici milanesi di Mani Pulite alla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera. Sono le testimonianze di De Toma e di Pisante? Ancora un interrogatorio per Manzi, attesa per Garofano

# Nuove carte d'accusa contro Craxi

## Tangenti Enel e conto svizzero, i documenti al Parlamento

I magistrati milanesi antitangenti hanno fornito alla giunta per le autorizzazioni a procedere nuovi elementi che avvicinano ancor più le indagini al segretario del Psi Bettino Craxi. A Roma è stata spedita documentazione da allegare alla precedente domanda. Si tratta di nuove circostanze legate alla vicenda delle tangenti sugli appalti Enel e del conto svizzero intestato al Psi nazionale.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Ancora guai per Bettino Craxi e suspense per l'arrivo di Giuseppe Garofano, l'ex presidente della Montedison per il quale i magistrati di Mani Pulite hanno chiesto l'arresto. Un nuovo plico di verbali che riguardano direttamente Craxi è partito per Roma, chiuso e firmato dai magistrati milanesi. Si tratta di allegati alla richiesta di autorizzazione a procedere per il segretario socialista. Potrebbero essere la premessa per la formulazione di nuovi capi d'accusa: da giorni è nell'aria la notizia di una terza informazione di garanzia per il leader del Garofano. Per certo si sa che sono un'integrazione alla documentazione già inviata al parlamento e che consolidano il teorema dell'accusa. Sono

un'ulteriore prova del fatto che Bettino Craxi ha avuto responsabilità dirette in tutti gli episodi corrotti in cui il segretario amministrativo, Vincenzo Balzamo, è citato come percettore materiale di tangenti. Con ogni probabilità riguardano l'ultimo fascicolo dell'inchiesta, quello energetico, che ha portato a una nuova ondata di arresti agli inizi di gennaio e che proprio in questi giorni farà scattare altre manette. Qui c'è Bartolomeo De Toma, socialista, craxiano, consulente del Psi per i problemi energetici, che la scorsa settimana ha ottenuto gli arresti domiciliari dopo aver messo a verbale più di trenta ore di interrogatori. E ci sono gli imprenditori Ottavio e Giuseppe Pisante della Emit, una società del gruppo «Ac-

qua», che hanno chiarito come avvenivano i versamenti sui conti svizzeri nelle disponibilità del Psi. De Toma ha lasciato San Vittore dopo aver dato la sua «definitiva versione sui conti svizzeri» (la precisazione è del suo avvocato, Corso Bovio). Era stato lui a far pervenire ad Ottavio Pisante un biglietto in busta chiusa, in cui erano indicati un numero di conto bancario e l'istituto di credito svizzero in cui era depositato. Su quel conto l'imprenditore avrebbe dovuto versare una maxi-mazzetta di centinaia di milioni, forse due miliardi, la cifra richiesta dal Psi per assicurare alla sua azienda le commesse nel settore energetico. Pisante e De Toma hanno parlato anche di Craxi? Negli uffici della procura milanese la domanda resta senza risposta, ma le coincidenze temporali e la successione dei fatti, fanno supporre che sia proprio questo il tassello che consente la quadratura del cerchio. Bartolomeo De Toma è considerato a tutti gli effetti un uomo di Craxi, un personaggio che ha ricoperto nel settore energetico un ruolo paragonabile a quello di Silvano Larini. Ottavio Pisante e Bartolomeo De

Toma hanno fornito nuovi elementi per definire il ruolo del segretario del Psi, il cui coinvolgimento nel sistema della tangente apparirebbe ancora più netto. Le tangenti energetiche inguieranno anche lo scudocrociato? Martedì scorso il gip ha concesso gli arresti domiciliari al democristiano Giovanni Cavalli, anche lui travolto da questo capitolo dell'inchiesta. Ha parlato e probabilmente ha fatto nomi di personaggi dell'ufficio economico della Camera nazionale, quello che si occupa delle politiche energetiche. Le sue deposizioni aprono una pista che porta direttamente in piazza del Gesù e che potrebbero arrivare fino alla segreteria politica. Resta in carcere anche Giovanni Battista Zorzoli, lo scienziato che fino al 1990 ricoprì l'incarico di responsabile delle politiche energetiche del Pci. È accusato di concussione per aver caldeggiato un sodalizio tra l'Emit dei fratelli Pisante e una cooperativa genovese, la Elettrogenerale. Il suo avvocato, Gianfranco Maris, ritiene che riuscirà a dimostrare l'assoluta infondatezza dell'accusa. In un primo tempo Giuseppe Pi-

sante, l'imprenditore che lo accusa, lo aveva tirato in causa per una vicenda che riguardava la centrale di Fiumesano, in Sardegna. Maris ha minacciato di denunciare per calunnia e Pisante ha ritrattato. Ha detto di essersi sbagliato, ma ha rilanciato l'accusa tirando in ballo il presunto accordo imposto con la Elettrogenerale. È attendibile? «Io sono solidale con questi magistrati - ha dichiarato Maris - mi dispiace che prendano degli abbagli, ma in questo caso ritengo che abbiano agito incautamente. Prima di privare un cittadino della sua libertà avrebbero almeno dovuto fare qualche verifica. La prima accusa di Pisante si è rivelata infondata, al punto che è stato revocato il mandato di cattura. La seconda è ancora più fragile». Oggi a San Vittore proseguirà l'interrogatorio dell'ex latitante Giovanni Manzi, presidente della Sea fino al giugno del 1992. Si attende anche il ritorno da Parigi di Giuseppe Garofano, annunciato dai suoi legali. L'ex presidente della Montedison è già inquisito da settembre, ma nei giorni scorsi il gip ha anche convalidato la richie-

sta del suo arresto. Si consolerà ai magistrati o preferirà la latitanza? Mercoledì era prenotato un posto a suo nome sul volo 006 dell'Air France. Partenza ore 13 da Parigi, destinazione New York. Oggi si saprà se la prenotazione è stata cancellata. Sul fronte del dibattito politico si registrano dichiarazioni fatte da Gerardo Chiaromonte, presidente del comitato di controllo sui Servizi, in un'intervista che apparirà oggi sul Messaggero. «Bettino Craxi deve lasciare la tesi del complotto - ha detto - ma anche Francesco Saverio Borrelli (il procuratore della Repubblica di Milano ndr) deve astenersi dal commentare le proposte di un parlamentare, segretario di partito».

sta del suo arresto. Si consolerà ai magistrati o preferirà la latitanza? Mercoledì era prenotato un posto a suo nome sul volo 006 dell'Air France. Partenza ore 13 da Parigi, destinazione New York. Oggi si saprà se la prenotazione è stata cancellata. Sul fronte del dibattito politico si registrano dichiarazioni fatte da Gerardo Chiaromonte, presidente del comitato di controllo sui Servizi, in un'intervista che apparirà oggi sul Messaggero. «Bettino Craxi deve lasciare la tesi del complotto - ha detto - ma anche Francesco Saverio Borrelli (il procuratore della Repubblica di Milano ndr) deve astenersi dal commentare le proposte di un parlamentare, segretario di partito».

### IL CASO

«Ormai lì non ci fa più niente...» Qualcuno approva, altri protestano e nella sezione di Uri è bufera

## Via dalla parete il quadro di Bettino ed è «processo»

Via Craxi (il suo ritratto) dalla parete della sezione socialista. L'atto - forse un po' intempestivo - di un iscritto provoca un vero e proprio «processo politico», che si conclude con l'allontanamento del ribelle, ma anche con la rinuncia a riattaccare il quadro. Accade ad Uri, un piccolo centro sardo, ed è come una parabola delle attuali vicende socialiste. Il segretario: «Non è un problema di icone».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. È accaduto una sera, in modo molto naturale. Dal gruppo di iscritti che discutono degli ultimi sviluppi di Tangentopoli, se ne stacca uno: va verso la parete, dietro il tavolo delle riunioni, prende il quadro di Bettino e lo mette giù. Dice: «Ormai lì non ci fa più niente, visto lo stato in cui ha ridotto il partito». Qualcuno approva, altri protestano. Ma non finisce così: del caso viene investito la segreteria politica della sezione, che sconsiglia pubblicamente il ribelle, anzi - come dice il segretario, Leonardo Casu - lo «destituisce» dall'incarico di presidente locale dell'Arca nova. E il quadro? Nessuno per ora si è preoccupato di rimetterlo al suo posto, «anche per evitare nuovi litigi tra i compagni...».

Bettino, ndr), e ho sempre condiviso le principali scelte politiche del segretario. Proprio tutte? «Beh, certo, su Tangentopoli credo che sarebbe stato utile e opportuno un diverso atteggiamento. Ma non si può cancellare di colpo tutto il resto, o peggio criminalizzare Craxi». Così quando è accaduto il fatto del ritratto, mi è sembrato giusto prendere posizione. Anche se - ammette il segretario - «chi contesta qualche ragione ce l'ha». Tanto più da queste parti, col Garofano «decapitato» dai giudici, dopo lo scoppio dell'ennesimo scandalo di tangenti: il segretario di federazione, Paolo Cuccuru, è stato incriminato per una mazzetta da 250 milioni, chiesta per l'assegnazione di un terreno turistico vicino ad Alghero, ad una società collegata al maestro Abbado.

Ma per i dirigenti della piccola sezione socialista di Uri, c'è innanzitutto una irrinunciabile questione di stile e di costume politico. Al compagno «ribelle» è stato chiesto costi di rimettere il quadro sulla parete, poi di fronte al suo rifiuto è stata convocata la segreteria di sezione. Un «processo» in piena regola, concluso con tanto di sanzioni: all'impunito è stata tolta la presidenza locale dell'Arca nova. Ma il quadro perché non è stato riappeso? «Per non creare nuovi motivi di tensione in sezione». Già, coi tempi che corrono...

Un piccolo storia di sezione, in un piccolo paese della Sardegna, Uri, 3 mila abitanti, in provincia di Sassari. Ma in fondo anche una parabola di questi tempi difficili del Garofano e della sua «decraxizzazione», ancora molto lenta e contraddittoria. Qualcuno a Uri voleva rinviare dalle icone, come accade del resto ogni volta che finisce un'epoca. Alle pareti della locale sezione socialista non ci sono né Turati né Pertini, ma solo Bettino Craxi. Dice il segretario, Leonardo Casu: «Qui la grande maggioranza è sempre stata craxiana. Io stesso sono riformista (così si chiama in Sardegna la componente che fa capo a



febbraio. La seconda novità, insieme all'appannamento della candidatura Benvenuto, è il parziale ricompattamento di Rinascimento. L'altra sera ai suoi Martelli ha fatto una richiesta semplice: «Ditemi prima se c'è una disponibilità vera, perché la condizione del candidato è scomoda ed è meglio evitare sorprese dell'ultimo momento». La risposta è stata positiva, sia pure con le note sfumature. Anche Signorile, leader della

## Forse la prossima settimana una direzione: Craxi potrebbe annunciare le dimissioni

### Formica smonta la candidatura Benvenuto

#### «No, la transizione non ci serve»

In attesa della conta, le due anime del Psi si studiano. Rinascimento appare ricompattata, e Rino Formica annacqua gli entusiasmi della maggioranza per la candidatura di Giorgio Benvenuto. La realtà è che i giochi veri sono rinviati a poche ore prima dell'assemblea. Si parla di una direzione dove Craxi potrebbe annunciare le dimissioni. Intanto il segretario cestina il testo politico dei suoi.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Benvenuto. Del Turco... tutte bravissime persone, ma bisogna intendersi su cosa si vuole fare. No la soluzione di transizione non serve, adesso è il tempo delle decisioni, non di segnare il passo. Dunque, Rino Formica smentisce: lui che era stato indicato come pronto a tradire Martelli per appoggiare la candidatura di Giorgio Benvenuto, lanciata 24 ore prima dalla ex maggioranza craxiana, in realtà conferma la linea di sempre. Prima la politica, poi il nome del segretario, ma non un candidato debole che non servirebbe a nulla. Non sarà un secco a Benvenuto, ma certo la precisazione dell'ex ministro delle

finanze, uomo di punta di Rinascimento socialista e dell'armata martelliana, non aiuta i disegni della ex maggioranza craxiana. Insomma, se quella di Benvenuto era davvero una delle armi con cui si vuole andare alla battaglia in assemblea nazionale, l'arma appare spenta. Anche se Giusti La Ganga intervistato da Italia Radio ha detto che «sarebbe tanto di guadagno» se si arrivasse alla scelta di un candidato «tratto al di fuori dell'attuale gruppo dirigente». La Ganga conferma che nel suo identikit del possibile candidato alternativo a Martelli c'è anche Del Turco, e afferma che una scelta del ge-



Rino Formica. In alto il segretario del Psi Bettino Craxi, a destra Valdo Spini

nero «sarebbe una novità e non apparirebbe come l'esito di uno scontro interno tra le parti». Tuttavia questo parlare di nomi prestigiosi come appunto quello di Del Turco, è un segnale indicativo della situazione che vive in questi giorni il Psi: dove molte ipotesi (ieri tomava di nuovo quella

dello stesso Formica) vengono lanciate, ritirate, smentite più che altro per saggiare il terreno e confondere gli avversari. La realtà è che l'unica candidatura sul campo è per ora quella di Claudio Martelli e i giochi veri si faranno nelle ultime 24 ore prima della fatidica assemblea nazionale del 10

### L'INTERVISTA

Il dirigente socialista vorrebbe una «nomination» Craxi diffidente? «Mi disse: questo è il partito che prese a calci Nenni»

## Spini: «Non mi oppongo al compromesso ma ci vorrebbe un segretario vero...»

Domenica assemblea aperta sul «Rinascimento del Psi», promossa dai firmatari della mozione 3 e dal loro leader, il sottosegretario agli esteri Valdo Spini, uno dei protagonisti della battaglia in corso nel partito socialista. «Parteciperemo al rito dell'incontro tra delegazioni, ma vogliamo con questo appuntamento segnalare un metodo diverso. Non ci interessa tener dietro alla roulette dei segretari».

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Sarà perché è di formazione valdese e con l'austerità ci sta gomito a gomito, sarà perché, cresciuto nella sinistra lombardiana, in più occasioni aveva invitato i compagni socialisti a uscire dal Palazzo, certo, Valdo Spini, quarantasette anni, fiorentino totalissimo (alla fine degli anni Ottanta), rivendica l'essersi spesso «per anni affinché nel Partito socialista si aprisse una questione mo-

rale. Peccato solo che il sottosegretario agli esteri, già vice segretario del Garofano, che abbia avuto «scarsa fortuna». È scarsa fortuna ha avuto la sua attenzione alle riforme istituzionali. «Quando si è visto che nella scorsa legislatura riforme istituzionali non se ne facevano, il Psi avrebbe dovuto fare uno strappo e denunciare le responsabilità, a mio avviso della Dc», ha

detto al settimanale democristiano «La discussione» nel ricostruire quello che considera il punto politico più grave della strategia di Bettino Craxi.

Ma ora, Spini, sono davvero ipotizzabili due tappe, un prima e un dopo il Congresso socialista?

Andiamoci piano. Io non darò nulla per scontato. D'altronde, viviamo tempi in cui le scadenze incalzano. C'è una situazione in forte movimento. E questioni di non ordinaria amministrazione da affrontare come la legge elettorale, quella del finanziamento pubblico dei partiti, i referendum, la crisi sociale.

Il contesto peserà nella scelta del nome del segretario socialista. Non è anche per questo che lo si vorrebbe a termine?

Io parlerei piuttosto di una necessaria soluzione di compromesso. Quello che serve è un rinnovamento effettivo del Psi come un associarsi politico basato sulla solidarietà ideale. Sottolineo ideale, non ideologica. Noi socialisti siamo fermi da tanto, da troppo tempo.

Senza un riconoscimento di autorità, il gioco dei nomi che spuntano e si dileguano, può continuare fino allo sfinito. È proprio guardando a una soluzione di compromesso che io non ho detto no al nome di Gino Giugni, della mia stessa componente, né a quello di Benvenuto o di Martelli.

Non ha detto di no a nessuno per via del suo ecumenismo?

Macché. Io ecumenico? Io sono, anzi, un personaggio un po' scomodo. Sicuramente vedo i limiti di un accordo che si realizzi all'interno di questo gruppo dirigente.

ro interno ci sono quelli che vogliono cambiare e quelli che vogliono conservare.

Dipende da questo il suo rifiuto a schierarsi da una parte o dall'altra?

Se non riacquista dignità, il Psi non ce la farà a rimettersi in campo. La mia apertura verso i nomi di eventuali candidati alla segreteria dipende dal fatto che mi rifiuto di unirmi ai calcedoscopi e alle girandole.

E Spini è pronto a puntare sul nome di Spini?

I poeti italiani da Dante a Pasolini. Lunedì 1 febbraio Petrarca. L'Unità libro lire 2.000.